

# Letteratura. Neoclassicismo, la giusta sintesi tra forma e sostanza

**ROBERTO CARNERO**

**È** un'originale lettura del Neoclassicismo letterario quella di Giovanna Scianatico nel volume *Il mandato sociale delle Grazie. Studi sul Neoclassico* (Franco Angeli, pagine 240, euro 25): non quale pura evasione, come corrente molto concentrata sulle forme e poco sui contenuti, come una certa vulgata critica porterebbe a ritenere, bensì quale momento artistico che ha saputo porsi in feconda relazione con il quadro sociale del tempo. Parliamo, ovviamente, del Settecento, di un secolo che tradizionalmente è stato scisso tra due fasi in qualche modo contrapposte: la prima metà, proiettata sull'*Arcadia*, su una poesia d'evasio-

ne e di travestimento pastorale; la seconda metà, dominata dall'urgenza del dibattito sulle idee scaturito dall'Illuminismo. Giovanna Scianatico, docente di Letteratura italiana all'Università di Bari, mostra invece gli elementi di continuità che legano le diverse fasi del pensiero e dell'arte del secolo, all'interno del quale il Neoclassicismo si pone come momento di sintesi. Uno degli autori analizzati è Giuseppe Parini, che, con il suo poema satirico-didascalico *Il Giorno*, è emblematico di una tale sintesi tra squisito gusto della forma (neoclassico, appunto) e tensione verso la denuncia delle storture sociali (e in questo, perciò, illuminista). Con questo studio approfondito e puntuale di diversi autori ed esperienze letterarie (che vanno da Alfieri a Foscolo, da Vico a Gravi-

na), l'autrice smonta anche un altro pregiudizio critico, vale a dire l'idea di una letteratura, quella italiana del XVIII secolo, in ritardo rispetto alla produzione europea, soprattutto nei rapporti con le arti figurative. In realtà, è proprio il movimento neoclassico, che non può essere confuso con uno sterile classicismo, a profilarsi come un movimento europeo «di costume e stili di vita, un movimento di ispirazione democratica, legato agli antichi e alla natura, che dall'Inghilterra alla Svizzera, passando per la formalizzazione di Winckelmann negli anni Cinquanta, giunge fino ai primi decenni dell'Ottocento, dividendosi tra diramazioni giacobine, celebrazioni napoleoniche e un'ispirazione pedagogica in cui ne confluisce fundamentalmente l'eredità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un saggio di Giovanna Scianatico rivaluta la produzione culturale del Settecento, momento artistico che ha saputo porsi in relazione con il quadro sociale del tempo

